

STORIE

Illusioni ottiche colorate e poetiche

Un signora porta a passeggio il suo cagnolino, un clown legge un libro comodamente seduto in poltrona, un pompiere spegne un incendio e una bella casetta tutta bianca ci accoglie sorridente: cosa c'è che non va in questo libro? Nulla sembrerebbe! E invece ecco che il naso di quella signora si trasforma nella bocca di una casa che scappa a gambe levate dal pompie-

re che, a sua volta, tiene un idrante che in realtà è il naso lungo lungo di un clown! *Cosa non va in questo libro?* è una serie di rompi capo visivi fatti di pagine bucate, giochi di ombre e illusioni ottiche ingannano giocosamente la percezione visiva del lettore. Per uscirne basta farsi guidare dalle rime dell'autore, Richard McGuire. Il libro è edito da Corraini (pp. 32, euro 16,00).



CHI CAPISCE I BIMBI? LA LETTERATURA

Per decodificare l'infanzia bisogna rivolgersi agli scrittori. Quelli veri I racconti esemplari di una raffinata casa editrice di Milano: «Topipittori»

GIOVANNI NUCCI
nucci@gmail.com

Abbiamo già detto (e dovremo dirlo ancora più forte adesso che, per quanta fatica ci costerà, l'occasione di una ricostruzione è ben più concreta e a portata di

mano) che bisognerebbe ripartire dall'infanzia.

Per quanto nei decenni passati l'infanzia sia stata misconosciuta, ovvero riconosciuta esclusivamente come luogo commerciale, un'estensione al ribasso dell'adolescenza, ridare all'infanzia il proprio ruolo e spazio (culturale, sociale, politico) può essere forse il

grande investimento per il futuro di questo paese: ricominciare dai bambini. Ma per farlo sarebbe utile capire veramente che cos'è l'infanzia; anche perché a giudicare dalle politiche messe in atto a riguardo fino ad ora, si ha l'impressione che non sappiamo affatto di cosa si tratti.

Ma per questo, e per fortuna, c'è

la letteratura.

Così sarà d'aiuto andarsi a rileggere, per esempio, *Tom Sawyer* o le *Petit Nicolas*. Oppure affidarsi alla collana «Gli anni in tasca» del piccolo e raffinato editore milanese Topipittori. I racconti qui pubblicati sono spesso un'ottima rappresentazione di quella profonda e complessissima faccenda che pure ci appare tanto lineare e semplice, e cioè la vita di un bambino. Certo, occorre essere degli scrittori (e intendiamo veri scrittori, non se ne trovano molti in giro).

CHIAMIAMOLO CACCA

Si prenda Federica Iacobelli, ad esempio, le bastano dieci righe: «Chiamiamolo cacca». Io rispondo così. Mamma si chiede che nome dare al fratello che nascerà tra poco. E lo chiede anche a me, con la sua voce dolce e la sua pancia che è invisibile però cresce davanti. Che coraggio che ha, la mamma. Come può pensare che io scelga un